

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni...

Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». (cfr. Sap 9,13-18)

Il vertice della riflessione sapienziale ha portato queste persone - che hanno dedicato la loro vita a cercare la verità, a cercare Dio e la relazione con Lui - a prendere consapevolezza dei limiti estremi dell'uomo e dell'abisso che separa l'intelligenza umana, creata, da Dio che è il creatore.

L'Antico Testamento si chiude con questa speranza, con quest'anelito e desiderio, e, anche, con una sorta di frustrazione, perché abbiamo bisogno di cercare la verità e di conoscerla ma non siamo in grado di raggiungerla...

Paradossalmente, dopo 2300 anni, la cultura attuale nella quale noi siamo immersi, quella che viviamo, è arrivata alla stessa conclusione.

Dopo il delirio di onnipotenza della filosofia settecentesca siamo arrivati adesso al *pensiero debole*, al "pensiero liquido", a quella forma di malattia denunciata da Papa Benedetto XVI del "relativismo": tutto è vero, tutto è falso; insomma, quello che importa è la situazione che noi viviamo: un sano pragmatismo...

Il brano che abbiamo ascoltato nella prima lettura, invece, ci parla di una possibilità che ci viene offerta e che è **il cuore della nostra fede: Dio stesso viene in aiuto a questa nostra debolezza rivelandoci la verità: così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra, gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza.**

La *sapienza* è uno dei nomi che identificano anche la persona di Gesù.

La Sapienza increata, il Verbo di Dio eterno si è fatto uomo per venirci a parlare e a svelare i segreti di Dio, **ma anche i segreti dell'uomo!**

Gesù è il sommo della Rivelazione; è la rivelazione non solamente del volto di Dio ma è anche la rivelazione dell'uomo, è il vero volto dell'uomo!

Quando noi diciamo che *Gesù è vero Dio e vero uomo*, affermiamo che in Lui si rivela il vero volto di Dio ma anche il vero volto dell'uomo.

Spesso non lo predichiamo e non lo affermiamo con vigore, e questa verità non è presente nel vissuto, nel pensiero e nei sentimenti dei credenti...

Ma, **che cosa vuol dire che Gesù rivela l'uomo?**

Significa che l'uomo, se vuole essere tale, deve vivere come Gesù!

La Sapienza increata si rivela, quindi, agli uomini per svelare a noi, in fondo, come dobbiamo vivere, come possiamo "raddrizzare i nostri sentieri", cioè come possiamo raddrizzare la nostra vita, come possiamo vivere nel bene e nel vero.

Così vennero raddrizzati i sentieri: oggi sappiamo quanto c'è bisogno di qualcuno che raddrizzi i nostri sentieri; perché quanto più la società si cristianizza, quanto più il pensiero si attorciglia e si avvita su se stesso, tanto più anche i sentieri morali prendono direzioni imprevedibili e inaspettate - non voglio citare i problemi della famiglia e quant'altro per non disperdermi...

Ecco, carissimi, è alla luce di questa verità che noi dobbiamo ascoltare le parole difficili del Vangelo, che la traduzione attuale ha, in qualche modo, un po' edulcorato, perché il testo greco di San Luca dice letteralmente: "chi non **odia** sua madre e suo padre...".

Il termine "odiare" indica che amare il Signore deve essere un movimento così forte da avere quasi un sentimento di "odio" non nel senso che bisogna odiare la madre e il padre, bensì **avere paura di ciò che ci può distrarre dalla sequela di Gesù**.

Se noi non abbiamo chiaro qual è la nostra vera situazione, non riusciamo ad accogliere queste parole del Vangelo di San Luca che ci invitano oggi, come discepoli, ad amare sopra ogni cosa Dio.

In fondo, è un modo diverso per riaffermare il primo comandamento: *amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, e il prossimo tuo come te stesso*; è la stessa cosa detta in modo diverso. (cfr. Mt 22,35-40).

Detta a chi?

Detta alle folle che seguivano il Signore.

Vorrei sottolineare per noi oggi anche e soprattutto il **contesto in cui queste parole sono dette**, perché, a mio parere, è ancora più importante del contenuto stesso: *vedendo che una folla numerosa andava dietro a Gesù...*

Noi sacerdoti saremmo entusiasti se avessimo "le folle" che ci vengono dietro... Ma il Signore dice: no, un momento! Si volta indietro e avverte: attenzione a cosa state facendo: *se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, e persino la propria vita, non può essere mio discepolo!*

Essere quindi discepoli del Signore vuol dire mettere Lui al primo posto!

Se Gesù non è al primo posto nella nostra vita, non siamo credenti veri!

D'altronde, è anche una cosa logica; se il Signore, la comunione con Lui, la ricerca della sua parola e della sua verità, non è al primo posto nella nostra vita, vuol dire che al primo posto c'è qualcos'altro. E, allora, significa che Gesù diventa uno strumento, un mezzo, un qualcosa di secondario e di strumentale rispetto a quel fine che **noi** stiamo cercando...

Il Signore, dunque, ci mette in guardia.

Non per minacciarci, né per farci un esame; evidentemente, è un aiuto che Egli ci vuole dare.

Ci dice: attenzione, carissimi! Voi che mi venite dietro, **se volete davvero seguirmi, accogliere la mia salvezza e conoscere quei sentieri che possono raddrizzare la vostra vita, cioè quei sentieri**

che possono eliminare dal vostro cuore il vostro male, dovete mettermi al primo posto.

Poi, nel Vangelo c'è anche quell'altra indicazione di “prendere la croce”, ma non affrontiamo anche questo tema; fermiamoci oggi solo a questo: amare Dio sopra ogni cosa, mettere Gesù al di sopra di ogni altra cosa”. Perché Gesù è la verità!

Come leggiamo nel Vangelo di San Giovanni, Gesù è "la via, la verità e la vita".
È la prima cosa di cui abbiamo bisogno!

Come nel mondo materiale la prima cosa di cui abbiamo bisogno è respirare, perché se stiamo qualche minuto senza farlo moriamo, così **nella vita spirituale, intellettuale, abbiamo bisogno della verità che è Gesù. Se ci allontaniamo un attimo da Lui, siamo persi.**

Io spesso, quasi sempre oserei dire, quando parlo con i credenti sento dire: "eh ma padre, io credo", "ma io penso", "ma io ritengo"...

Ma, che cosa vuol dire "ma io credo"?

Qui c'è scritto nel libro della Sapienza: *i ragionamenti dei mortali sono timidi e incerti.*

Allora, su cosa ti vuoi appoggiare? Su quello che pensi tu? Su quello che tu credi?

Vuoi appoggiare la tua vita su questo pensiero vago, incerto, tremolante, senza fondamento, il cui unico vero fondamento è fare quello che ci piace?

Perché, alla fine, quando uno dice "io credo", dietro che cosa c'è?
"Io credo così, quindi continuo a fare quello che voglio... Quindi non mi converto... Quindi non faccio quello che piace a Dio"...

Seguire Dio, invece, vuol dire rinunciare a questo "io penso", "io credo", "io immagino", "io ritengo", "ma sì, in fondo Gesù è buono, Gesù ama tutti"...

Appunto, Gesù è buono, ama talmente tutti che ci dice le cose come sono.

Gesù ci ama talmente tanto, in modo così grande che ci avverte: stai attento, tu che sei venuto dietro di me! Guarda che mi devi mettere al primo posto! Perché, se non mi metti al primo posto, perdi quello che io ti voglio dare, non puoi ricevere quello di cui hai bisogno, continui a rimanere prigioniero dei tuoi pensieri incerti e vaghi!

Questo è il vero amore!

Non quel colpo di spugna, come immaginiamo noi, quel lasciarci continuare a vivere nelle nostre debolezze e incertezze!

Certo, già abbiamo la fatica di accoglierlo quando lo comprendiamo; infatti, anche una volta che abbiamo compreso che Dio deve essere il primo a posto, non diventa automatico tutto il resto...

San Tommaso diceva che questo è l'**inizio** della vita spirituale...

Dio occupa il primo posto nella tua esistenza?

Omelia 4 settembre 2016

Lc 14,25-33

p. G. Paparone o.p.

Primo in intentione deve essere amare Dio sopra ogni cosa, ma è l'ultima cosa che riusciamo a realizzare nella nostra vita - sperando di riuscire a realizzarla...

Quindi: il Signore ci ama, ci protegge, ci accompagna, ci esorta, ci illumina, a volte ci rimprovera, ma, come oggi, vuole illuminarci, vuole dirci: attenzione!

Questa Parola è rivolta in modo particolarissimo a noi oggi: il contesto di San Luca è chiaro: *vedendo una folla numerosa venirgli dietro, Gesù dice: attenzione!*

Noi siamo quella folla numerosa, che sta andando dietro a Gesù.

E, oggi, a noi Gesù dice: se uno vuol venire dietro a me, se uno vuole essere mio discepolo, deve mettermi al primo posto, devi amarmi più del marito, più della moglie, più dei figli, più del lavoro, più della carriera, più del denaro, più del successo...

È solo così che i sentieri storti dell'uomo possono raddrizzarsi.